

Scheda di approfondimento

A cura della redazione

L'Italia a cavallo tra gli anni sessanta e settanta

L'Italia degli anni sessanta è quella del "miracolo economico". Lo sviluppo industriale avviatosi alla fine degli anni cinquanta, ora riguarda indistintamente tutti i settori e modifica la società: gli occupati nell'industria sono il 41% della forza lavoro, i rimanenti si distribuiscono equamente nel settore terziario e nell'agricoltura. Dal 1952 al 1969, il reddito pro-capite in Italia conosce un incremento superiore a quello degli altri Paesi europei e dà una forte accelerazione ai consumi. È una vera e propria rivoluzione. Gli elettrodomestici entrano in quasi tutte le case, non è necessario essere più che benestanti per averne uno: se le famiglie che negli anni cinquanta possedevano una lavatrice erano il 4% ora sono il 63% e quelle che hanno un frigorifero passano dal 13% all'86%.

Con la ricostruzione delle strade e gli investimenti nella meccanica, esplose il mercato dell'auto. La Fiat 1100 è il nuovo *status symbol*. Lo sviluppo delle due e delle quattro ruote trasforma i comportamenti e la mentalità, nonché la fisionomia stessa del Paese: gli italiani si spostano, producono, consumano.

Migliorano la salute e l'alimentazione, con una significativa distribuzione dell'alimento considerato fino ad allora il più pregiato: la carne.

La diffusione della televisione, dei giornali e della radio diventano il motore di un'altra rivoluzione, quella culturale. Ben 35 mila italiani riescono ad ottenere il diploma grazie alla trasmissione "Non è mai troppo tardi" e hanno la sensazione di partecipare più attivamente alla vita politica del Paese e di esprimere più consapevolmente il diritto al voto, seguendo in televisione programmi politici come "Tribuna elettorale".

Nascono i primi supermercati che rivoluzionano i tempi della spesa e del lavoro casalingo che rimane esclusivo

appannaggio delle donne, nonostante siano sempre più presenti negli uffici, nei campi e nelle fabbriche.

L'Italia è divisa in due: dal sud si emigra verso il triangolo industriale delle città del nord dando nuovo impulso all'occupazione e all'industria. L'ingente flusso migratorio rivoluziona l'assetto urbanistico e architettonico delle città, con la nascita di nuovi quartieri, nascono anche nuovi stili di vita. Proprio il boom dell'edilizia popolare diventa un altro indice importante della prosperità delle famiglie: nel pieno degli anni settanta la metà degli italiani è riuscita ad acquistare un'abitazione, mentre l'altra metà è in grado di sostenere un affitto, senza indebitarsi.

La realizzazione delle autostrade contribuisce a modificare la fisionomia del Paese: nell'ottobre del '64 il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, inaugura l'autostrada del Sole da Milano a Napoli.

La parola chiave di quegli anni sembra essere "cambiamento" e la sfera politica non ne rimane esente inaugurando una importante stagione di riforme. Nel 1961 il governo approva il primo "Piano verde per lo sviluppo dell'agricoltura", a cui seguirà, cinque anni dopo, un secondo volto a favorire la meccanizzazione agricola. Nel 1962 nasce l'ENEL, l'ente nazionale dell'energia elettrica.

Nel dicembre del 1963 si avvia una fase importante per la politica italiana che vedrà, tra i suoi protagonisti, il leader della Democrazia Cristiana Aldo Moro. Il triennio che ne segue sarà fondamentale per lo sviluppo del Paese. Tre gli obiettivi dei governi presieduti da Moro: l'adozione della programmazione economica finalizzata a ridurre il più possibile i divari nel Paese, la riforma della scuola e l'istituzione delle Regioni.

La stagione delle riforme ha il suo culmine nel 1963, anno chiave per l'istituzione scolastica: viene istituita la scuola



1969. Operai della Pirelli in sciopero

litazione operaia si scatenò, invece, in coincidenza con la scadenza triennale dei contratti di lavoro, in particolare modo quella dei metalmeccanici. Gli operai delle grandi fabbriche, che si battevano per l'adeguamento dei salari, trovarono negli studenti degli alleati, che reclamavano il "diritto allo studio" per tutti gli strati sociali. Questa ondata di proteste e lotte operaie porta ad ottenere cospicui aumenti salariali e conquiste legislative, che culmineranno nel 1970 quando verrà approvato lo Statuto dei lavoratori. L'avvio di una nuova intensa e drammatica stagione.

media statale che prevede la frequenza obbligatoria e gratuita per tutti. Nel 1965 il governo emana un superdecreto a sostegno dell'edilizia popolare, della viabilità dei porti, dell'agricoltura e dell'industria meccanica. Si introducono le pensioni di anzianità. L'anno seguente, viene approvato il provvedimento che prevede l'attuazione del decentramento regionale. Sempre nel 1966 la Montecatini si fonde con l'Edison dando vita alla Montedison che rimarrà, per molti anni a seguire, uno dei giganti dell'industria italiana.

Ma quelli sono anni gonfi di inquietudine. La crisi economica legata all'inflazione e il bisogno di cambiamento degli italiani che cominciano, per esempio, a parlare di temi tabù come il divorzio, anticipano i grandi cambiamenti degli anni settanta. Esplose la protesta giovanile e le prime agitazioni sindacali che passeranno alla storia come "il maggio del '68" e "l'autunno caldo" del '69.

In Italia l'occupazione di Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche dell'Università di Torino avvenuta il 27 novembre 1967, è la scintilla che accende la ribellione del movimento studentesco che si propaga, qualche settimana più tardi, negli altri atenei, con vari episodi tra cui gli scontri di Valle Giulia a Roma.

Delle università si occupa anche la stampa. Nel 1970 l'autorevole L'Espresso lancia un'inchiesta sugli atenei che vengono accusati di non fornire un'adeguata preparazione. La mobi-



Copertina di un numero della rivista L'Espresso del 1970